



304 - Piccolo forziere in metallo, Bottega di Conradt o Michael Mann (?), Norimberga, primi XVII secolo, ubicazione ignota.

Non potendone seguire comunque diramazioni complesse sia dal punto di vista cro-

Parte seconda

## ALCUNE STORIE

Il ragionamento sull'evoluzione della forma e del décor ha, per così dire, tagliato il percorso e la storia del contenitore in senso verticale, tanto da superarare, almeno come principio visivo, un divario cronologico e tecnologico per presentarsi come segnalazione di funzioni invarianti nella storia degli oggetti.

E certamente la presenza e la ricorrenza, anche in aree geografiche differenti, di modelli analoghi risponde non solo alla rete di contatti, magari non appariscenti immediatamente per le caratteristiche «nomadiche» del nostro contenitore, ma anche al pescaggio in un immaginario «profondo», a dispetto della diversità delle tradizioni, dei costumi e delle

nologico sia dal punto di vista geografico, la segnalazione del cofanetto tedesco funge da indicazione «esemplare» di uno sviluppo.

E l'accento finale a questa breve ricognizione sulla presenza di figure emblematiche nella decorazione del contenitore trova la sua conclusione con uno dei temi più frequentati nell'universo della immagine dipinta, quello della stagionalità e della sua ciclicità. Dalla grande produzione di cofanetti metallici di Norimberga fra la fine del XVI secolo e i primi del XVII si affermano fra le altre le botteghe di Michael e Conradt Mann. A esse, pur in presenza di una decorazione certamente più ricercata e colta rispetto a quella accertata di Michael, è stato attribuito un forziere in ottone dorato (tav. 304) che presenta una suddivisione nelle due facce lunghe del parallelepipedo le quattro stagioni e la loro rappresentazione allegorica.

stesse risorse naturali di cui può disporre un determinato insediamento.

Evidentemente però si possono porre alcuni «luoghi privilegiati» di produzione, che costituiscono centri di esportazione e di diffusione del prodotto, consolidando in questo modo un rapporto fra dimensioni, forma e materie utilizzate e costituendo un *unicum* a tutti gli effetti particolarmente compatto.

Così la cassetta d'avorio siculo-araba, il portamessale ispano-francese, l'avorio e la certosina degli Embriachi, la pastiglia e il bronzo dell'Italia settentrionale, il cassoncino italiano, il forziere di Norimberga - per indicare i punti più evidenti della storia - cono-

scono una particolare simbiosi fra gli elementi, da renderli capostipiti non imitabili e immediatamente espliciti dell'universo di appartenenza.

D'altra parte nella contemporaneità, la «differenza evidente» e la riconoscibilità immediata costituiscono un elemento di fondamentale importanza in un sistema di divulgazione basato sulla concorrenza, sullo scambio dell'oggetto reale, la sua vista e la sua manipolazione.

Il materiale, la forma e lo stile, allora, come marche distintive fondamentali nella defi-

nizione non solo della storia ma anche all'interno di un uso concreto, contemporaneo.

Ma di alcuni tipi di contenitori ora citati si è cercato di riunire una documentazione quanto più possibile esauriente, almeno dal punto di vista degli esemplari presenti in collezioni private. In alcuni casi, come in quello dei cofani in pastiglia dell'Italia settentrionale o dei cofanetti in bronzo che la letteratura recente attribuisce a Severo da Ravenna, si tratta di contributi, inedito il secondo, mentre il primo si viene a aggiungere e a integrare con una recente pubblicazione (de Winter 1984).

## ARABIA-EUROPA

Anche prima dell'espansione che aveva portato il mondo arabo nel cuore del Mediterraneo, la congiuntura islamica si presentava con caratteri sintetici nei confronti della tradizione greca mediata attraverso i contatti con Bisanzio, di quella persiana, punto di passaggio fra l'Oriente estremo e il Mediterraneo, di quelle ebraica e egiziana, la prima elemento complementare alla fondazione della cultura araba, la seconda erede di una tradizione particolarmente complessa e ramificata.

E in effetti uno degli elementi costitutivi della cultura di cui stiamo discutendo è la trasformazione da nomadi a stanziali di tribù che avevano fino alla conquista de La Mecca, svolto la mercatura nella penisola arabica, entrando in contatto, assimilando anche traumaticamente le esperienze e i modi di popolazioni diverse. Di qui appunto la particolare ricettività che l'insediamento arabo esprime a partire da un nucleo ideologico rigido, in cui l'ortodossia del comportamento fungeva da

elemento distintivo nei confronti delle altre tradizioni, che pure ne costituiscono spesso lo spunto di riferimento: la cultura bizantina, quella persiana e quella ebraica si pongono come modelli da imitare, modificandone eventualmente alcuni aspetti: è sufficiente pensare dal punto di vista normativo, al «prestito» rispetto della legge mosaica che sta alla base del consolidarsi della legislazione di Maometto negli anni di Medina, per avere un esempio trasparente di questo meccanismo di appropriazione e di rielaborazione, appunto «distanziante», distintiva.

Nel Corso del VII secolo d'altra parte La Mecca diventa il centro commerciale più importante dell'Oriente, realizzando fisicamente quella sintesi di culture cui si è fatto riferimento: questa carica potenziale si esprime nel pieno delle sue capacità una volta sconvolti gli equilibri politici del Mediterraneo e aggredite le stesse coste europee per penetrare nel cuore del continente costituendo in Spagna